

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

La logistica del "capriccio"

Un piano nazionale dei lockers e dei punti di ritiro dei pacchi, regole standard per l'accesso ai centri urbani, più piazzole di sosta prenotabili dai corrieri. Puntare a incentivare la diffusione di veicoli a basso impatto ambientale e l'uso delle tecnologie, ma soprattutto chiarire all'opinione pubblica che la consegna non è mai gratis,

la logistica ha un costo che, se non riconosciuto, crea distorsioni a livello sociale, ambientale ed economico. Sono le indicazioni emerse dal Quaderno 26 sulla logistica ai tempi dell'eCommerce presentato in anteprima dal Freight Leaders Council durante il

convegno "Il trasporto degli alimenti tra logistica ed eCommerce" organizzato dall'Osservatorio interdisciplinare trasporto alimenti a Roma. L'eCommerce è un fenomeno rivoluzionario per la logistica. Infatti, mentre le informazioni sull'offerta e sull'acquisto, pagamento compreso, viaggiano in rete, le merci devono spostarsi per davvero. I movimenti di tutti questi pacchi hanno man mano aumentato sempre di più la loro velocità. "Siamo di fronte alla cosiddetta logistica del capriccio - ha spiegato Antonio Malvestio, presidente del Freight - che deve trovare il modo di ottimizzare la distribuzione fisica dei pacchi riducendo i costi. La competizione

economica, scatenata a livello globale, ha avuto un impatto favorevole sui prezzi on line spesso anche a causa dell'abbuono dei costi di consegna, gestiti nei modi più creativi". Le conseguenze dirette di questo sistema si stanno riversando su tutta la supply chain, trasformandone ogni fase, incidendo sull'organizzazione dei magazzini, del trasporto e dei corrieri. Con im-



patti a volte molto negativi in termini di sostenibilità ambientale, economica e sociale. "Occorre uno sforzo culturale, tecnologico e di regolazione - ha continuato Malvestio - che aiuti a trovare nuovi modelli di business, più sostenibili per l'ambiente, per le imprese e per i lavoratori. Le 10 proposte scaturite dal nostro quaderno, redatto con il supporto di moltissimi esperti del settore che ringrazio, tentano di dare una risposta correttiva, applicabile nel breve e medio periodo. L'evoluzione del fenomeno nel lungo periodo dipenderà in buona parte dal successo di queste misure".

L'Italia è fanalino di coda in Europa nella diffusione dei lockers e punti di ritiro, ovvero gli armadi elettronici o eserci-

zi commerciali che prendono in consegna i pacchi. A fronte di 120 milioni di pacchi eCommerce (pari a circa due per abitante), il nostro paese dispone di 11.271 punti click&collect, di cui 10.706 collect point e 565 locker. A questi si aggiungono 12.800 uffici postali, un terzo rispetto alla Germania e al Regno Unito e meno della metà

rispetto alla Francia. La spedizione a casa resta in Italia la modalità più utilizzata (circa l'84% delle spedizioni), seguita dal recapito nel luogo di lavoro o a un altro indirizzo (anche nel caso di acquisti per conto di terzi o regali). Lo stress economico legato a consegne sempre più rapide e low cost sta producendo gravi conse-

guenze a livello sociale e lavorativo. Per limitare questo peso non è sufficiente accorciare la catena degli appalti, occorre - secondo il Quaderno del FIC - certificare ogni anno il versamento dei contributi attraverso una maggiore trasparenza e visibilità, accessibile anche al lavoratore, dei dati relativi alla regolarità contributiva delle aziende. Sarebbe opportuno riaprire il tavolo della legalità e concertare le modalità per il rilascio di un apposito bollino alle aziende che operano nel settore che tenga conto di parametri di qualità, tra cui la sostenibilità dei veicoli, ma anche della regolarità fiscale, amministrativa e contributiva. ■